

REGINA DELLA PALESTINA

*omelia nella celebrazione con l'Ordine del Santo Sepolcro
Duomo di Cerignola, 26 ottobre 2025*

1. In Terra Santa e in tutte le Luogotenenze dell'Ordine del Santo Sepolcro, a fine ottobre, si celebra la festa della Beata Vergine Maria Regina della Palestina. Di per sé ricorre il 25 ottobre, ma con facoltà di spostarla ai giorni seguenti, come abbiamo fatto noi oggi, qui nel Duomo di Cerignola, in cui siete convenuti così numerosi da tante parti della Luogotenenza Meridionale Adriatica. Vi saluto tutti, iniziando dal Luogotenente prof. Ferdinando Parente. Questa ricorrenza che ci fa ritrovare insieme esprime anzitutto la nostra venerazione verso Maria Santissima. I vari titoli con cui la onoriamo sono un modo per contemplarla nei vari aspetti della sua bellezza, delle sue virtù e della sua vicinanza materna. Il titolo di Regina della Palestina ci richiama le sue origini. Spiritualmente, anche le nostre origini sono in quella Terra: *tutti là siamo nati*, come dice il salmo (cf sal 87). La Chiesa infatti non è altro che la comunità dei discepoli di Gesù, unita ai pastori che Lui le ha dato, Pietro e gli Apostoli, ai quali si collegano saldamente il Papa e i vescovi, successori degli Apostoli. Tutti noi, dunque, spiritualmente là siamo nati. Ma la Madre di Gesù trae da lì le sue origini anche fisicamente. Questo non è solo un dato geografico o anagrafico, ma un tratto importante dei suoi reali lineamenti. E' pur vero che ogni popolo in ogni Continente ama raffigurarla con i propri colori e i propri tratti somatici, per sentirla più vicina: come ad esempio l'Ausiliatrice di Sheshan in Cina, con fattezze asiatiche, oppure la Vergine di Guadalupe in Messico con i tratti tipici degli indios dell'America Latina. Questo è comprensibile e direi anche commovente, visto che la Madonna è la Madre di tutti. Ma storicamente Lei è *Myriam di Nazareth*, Figlia di Israele! In quanto tale portava in sé tutta l'attesa messianica dell'Antico Testamento; poi, all'annuncio dell'angelo, è divenuta Madre del Messia, il Figlio di Dio fatto uomo, e perciò risplende come Aurora del Nuovo Testamento. In definitiva è sorella di tutti coloro che speravano nel Cristo *venturo*, è la Madre di quanti credono nel Cristo *venuto*, è il modello di coloro che accolgono il Cristo *sempre veniente*.

2. Nel suo cuore materno Maria porta tutti i suoi figli, con le loro gioie e i loro dolori. Tuttavia, proprio per le sue origini, Lei porta nel suo cuore in modo particolare i grandi dolori e le trepidanti speranze della Terra Santa in questo momento. Da pochi giorni, infatti, con molta fatica si è riusciti a concordare almeno il cessate-il fuoco. Resta però lo strascico di devastazione e di odio che la guerra ha lasciato. Resta inoltre, come miccia sempre accesa, purtroppo, l'insoluta questione palestinese. In questa situazione così difficile il Patriarcato Latino di Gerusalemme è in prima fila, sul crinale delicatissimo della mediazione tra le due parti, della verità da dire e del filo del dialogo da non spezzare, delle ferite da curare, degli aiuti da portare. Oltre gli ingenti danni provocati dalla guerra, c'è anche l'impoverimento crescente della piccola minoranza cristiana a causa dei pellegrinaggi interrotti. In tutto si innesta l'Ordine del Santo Sepolcro, con il sostegno concreto che offre al Patriarca Pierbattista Pizzaballa e alle Opere cristiane in Terra Santa (santuari, parrocchie, scuole, ospedali, panifici, edilizia popolare e molto altro). Le recenti proteste nelle piazze italiane contro le scelte disumane delle autorità israeliane possono avere un significato positivo, tranne le violenze in cui sono sfociate in alcuni luoghi. Ma l'Ordine del Santo Sepolcro porta avanti un'attenzione non episodica ed emozionale, bensì costante, con una vicinanza spirituale e materiale. I suoi membri si impegnano ad aiutare quella Terra togliendo dal loro superfluo, se sono benestanti, o anche con

sacrificio personale per chi ha minori risorse di cui disporre. Per questo vorrei che altre persone, uomini e donne, nella nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano entrassero nell'Ordine. I requisiti per l'ammissione sono indicati sul sito web della Cattedrale, ma si riassumono così: possono farne parte cristiani onesti e praticanti, dotati di un cuore generoso.

3. Nella luce della ricorrenza odierna, vorrei consegnare a ognuno di voi qui presenti il messaggio fondamentale del Vangelo di questa domenica, la parabola del fariseo e del pubblico che si recano al Tempio con sentimenti diversi (Lc 18,9-14). Quest'ultimo era un pubblico peccatore e resta in fondo al Tempio in atteggiamento umile e penitente; l'altro, invece, era un fariseo osservante, ma superbo e sprezzante. E' chiaro qual è il messaggio per tutti, specialmente per chi frequenta abitualmente i luoghi di culto. Venire a Messa ogni domenica è cosa più che buona. Non ha senso la facilità con cui diverse persone si definiscono, come se niente fosse, credenti e non praticanti. E' come se dicessero: *voglio bene a mio padre e mia madre, ma mi tengo alla larga e vado a trovarli solo una o due volte all'anno!* Detto questo, capiamo dal Vangelo di oggi l'atteggiamento giusto con cui dobbiamo venire: con umiltà, senza vantarci, senza ritenerci creditori nei confronti di Dio, senza disprezzo verso gli altri...

Lo stesso atteggiamento interiore vorrei raccomandare a voi, cari Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro. L'abito che indossate nei momenti ufficiali ha il suo significato esplicito di appartenenza all'Ordine; perciò siatene devotamente fieri. Ma ricordatevi sempre che cosa significa l'insegna dell'Ordine, e cioè la "Croce di Goffredo di Buglione", la Croce di Gerusalemme, smaltata di colore sanguigno, con aderenti ai quattro lati altre quattro croci più piccole, smaltate dello stesso colore. Voi lo sapete: è un richiamo silenzioso alle principali piaghe del Signore, quella del costato trafitto dalla lancia e quelle delle mani e dei piedi inchiodati. Sono le piaghe dolorose della sua Passione, le piaghe che Gesù Risorto ha voluto ancora visibili nel suo corpo glorioso. Portate sempre con umiltà quell'emblema rosso sul vostro mantello. Pensate sempre che cosa significa quella Croce. Dice la Scrittura: *Egli è stato trafitto per i nostri peccati.* (Is 53,5) Perciò siate umili, come deve essere ognuno di noi peccatori. La Scrittura dice anche: *si è caricato i nostri dolori.* (Is 53,4) Perciò siate solidali e sensibili alle sofferenze degli altri, come è stato Lui. Come è sensibile alle sofferenze umane il cuore materno di Maria, Regina della Palestina!

❖ Fabio Ciollaro